

Flavio Tarquini, Fabio Attorre

# Il Museo Orto Botanico di Roma dal medioevo a oggi: caratteristiche, funzioni e prospettive

(doi: 10.17396/97225)

Annali di Storia delle università italiane (ISSN 1127-8250)

Fascicolo 1, gennaio-giugno 2020

**Ente di afferenza:**

*Università la Sapienza di Roma (Uniroma1)*

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

**Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Flavio Tarquini, Fabio Attorre\*

## Il Museo Orto Botanico di Roma dal medioevo a oggi: caratteristiche, funzioni e prospettive

L'Orto Botanico di Roma trae origine dagli antichi orti della corte pontificia, strutture delle quali si hanno notizie fin dal IX secolo, epoca nella quale è documentata l'esistenza, nell'Urbe, di spazi dedicati alla coltivazione e allo studio di piante medicinali necessarie alla cura del pontefice e dei prelati della corte. Nel 1279 papa Niccolò III trasferì la propria residenza dal Laterano al Vaticano, ove fece ingrandire gli edifici preesistenti e costruire nuovi palazzi nei pressi della basilica di San Pietro, ampliando, grazie all'acquisizione di terreni e vigneti limitrofi, il frutteto realizzato già nel 1250 da Innocenzo IV.

L'*hortus simplicium* del Vaticano, del quale si hanno notizie sotto il pontificato di Bonifacio VIII (1294-1303), era così denominato poiché «semplici», nella terminologia medievale, erano definiti i principi curativi ottenuti direttamente dalle piante e utilizzati singolarmente o miscelati ad altri nella composizione dei medicamenti composti. Nell'*hortus* del Vaticano le piante erano disposte in aiuole geometriche secondo la regola dei monaci benedettini e coltivate non solo per gli usi medicinali, ma anche per fornire agli speciali pontifici e ai docenti dell'Università il materiale necessario allo studio e all'insegnamento. Dopo il trasferimento della sede

apostolica ad Avignone, le vigne e i giardini del Vaticano non furono abbandonati e dopo il ritorno dei papi a Roma furono oggetto di interventi di rinnovamento, in particolare nel 1447 per volontà di Nicolò V. Nel 1514 Leone X istituì presso l'Università di Roma, che era stata fondata da Bonifacio VIII nel 1303, la prima cattedra per l'insegnamento delle piante medicinali (*lectura simplicium ad declarationem simplicium medicinae*), materia fino ad allora inclusa nell'insegnamento di medicina pratica; tale evento, unitamente alle esplorazioni geografiche e alla riscoperta dei testi botanici dell'antichità, favorì il notevole sviluppo di tale disciplina, creando le condizioni per la nascita dei primi orti botanici universitari. Nel 1566 Pio V affidò la cura del Giardino dei Semplici al celebre naturalista Michele Mercati, munendolo di salvacondotti per viaggiare alla ricerca di nuove piante da portare a Roma. Pochi sanno che Johann Faber, titolare della cattedra di *lectura simplicium* alla facoltà di Medicina dell'Università di Roma e prefetto dell'Orto Botanico pontificio dal 1601 al 1629, fu il primo a utilizzare il termine «botanica»<sup>1</sup>, dal greco βοτάνη, pianta.

Fra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento il giardino del Vati-

\* Flavio Tarquini, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Biologia ambientale, flavio.tarquini@uniroma1.it; Fabio Attorre, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Biologia ambientale, fabio.attorre@uniroma1.it

<sup>1</sup> F. Bruno (a cura di), *Roma e il suo Orto Botanico. Storia ed eventi*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2013.

cano si andò sempre più configurando come ideale luogo di studio e di sperimentazione per i botanici dell'Università romana, tanto che nel 1660, tenendo conto delle mutate finalità della struttura, il papa Alessandro VII decise di trasferire l'Orto Botanico al di fuori del Vaticano, in un'area posta sul colle del Gianicolo, alle spalle della fontana dell'Acqua Paola. La gestione del nuovo Orto fu affidata dapprima ai francescani del convento di S. Pietro in Montorio e, in un secondo momento, all'Università. L'annessione dell'Orto Botanico all'Università romana è ricordata nell'iscrizione ancora oggi visibile sulla facciata della chiesa di S. Ivo alla Sapienza, alla base della celebre cupola del Borromini<sup>2</sup>. Sotto la direzione trentennale di Giovan Battista Triumfetti, l'Orto del Gianicolo divenne uno dei maggiori orti botanici d'Europa, arrivando a contare oltre 3.000 specie autoctone ed esotiche.

In seguito, soprattutto fra il 1747 e il 1777 sotto la direzione dell'abate vallombrosano Giovanni Francesco Maratti, l'Orto Botanico fu ulteriormente arricchito e migliorato, tanto che, agli inizi dell'Ottocento, l'area alle spalle della fontana dell'Acqua Paola risultò non più sufficiente a ospitare le collezioni botaniche dell'Università. Nel 1820 Pio VII decise, pertanto, il trasferimento dell'Orto Botanico nel più ampio giardino di Palazzo Salviati in via della Lungara, ove però rimase per pochi decenni. Infatti, nel 1876, seguendo le direttive del neonato Stato italiano relative alla riunificazione di tutti gli istituti scientifici nella zona del Viminale, l'Orto Botanico fu trasferito nel giardino del convento di San Lorenzo in via Panisperna, nel rione Monti. Risultando

tale sede non idonea, nel 1883 fu deciso di spostare l'Orto Botanico nel giardino di Villa Corsini alla Lungara, che in quello stesso anno era stato ceduto dalla famiglia Corsini allo Stato italiano. Alla direzione dell'Orto Botanico nella nuova sede fu designato Pietro Romualdo Pirrotta, che si trovò a gestire un'area che, a seguito delle vicende belliche della Repubblica Romana, aveva perso gran parte del fascino dell'epoca rinascimentale e barocca. Nella scelta della dislocazione delle piante, Pirrotta decise di coniugare il criterio sistematico con quello ecologico e quello estetico. Villa Corsini, la nuova sede dell'Orto Botanico, si stendeva in un'area da secoli adibita a giardini e celebre soprattutto per la presenza, nel Seicento, della regina Cristina di Svezia e della cerchia di importanti intellettuali che intorno a lei si erano raccolti<sup>3</sup>. L'area vantava in realtà una vocazione verde plurimillenaria. Il Gianicolo, infatti, pur essendo stato scelto per l'insediamento dell'omonimo villaggio in epoche protostoriche di molto anteriori alla fondazione romulea<sup>4</sup>, ancora in età imperiale era coperto da boschi sacri dedicati a divinità arcaiche. L'area era ancora caratterizzata dalla presenza di boschi, quando, nel 1492, era stata acquistata dal cardinale Raffaele Sansoni Riario, al quale si deve la realizzazione in questo sito del nucleo originario del Palazzo Corsini e dei primi giardini. La villa conservava un carattere prettamente selvatico ancora nella prima metà del Settecento, quando i giardini e il Palazzo erano stati oggetti di importanti interventi ad opera del celebre architetto Ferdinando Fuga.

L'Orto Botanico di Roma ha una superficie di circa 12 ettari, all'interno della quale sono

<sup>2</sup> L. Gratani, *The Botanical Garden of Rome*, Modena, Palombi, 2017.

<sup>3</sup> M.F. Iovine, *Gli Argonauti a Roma. Alchimia, ermetismo e storia inedita del Seicento nei Dialoghi eruditi di Giuseppe Giusto Guaccimanni*, Roma, La Lepre, 2014; A.M. Partini, *Cristina di Svezia e il suo cenacolo alchemico*, Roma, Edizioni mediterranee, 2010.

<sup>4</sup> A. Carandini, *La nascita di Roma. Dèi, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, 1, Torino, Einaudi, 2003; L. Casadei, *Del dio Giano al Gianicolo*, in Id. (a cura di), *Il regno di Giano. Boschi sacri, chiostri e giardini a Roma e nel Lazio*, Padova, Casadei, 2011; M. Fagiolo, *Le origini mitiche e la vocazione sacrale da Giano a Pietro*, in C. Benocci, M. Fagiolo (a cura di), *Gianicolo. Il colle «aureo» della cultura internazionale, della sacralità e della memoria*, Roma, Artemide, 2016.

coltivate migliaia di *taxa*<sup>5</sup> vegetali provenienti da ogni parte del mondo. Le collezioni sono disposte secondo vari criteri scientifici, da quello sistematico a quelli ecologico, biogeografico e conservazionistico. Le fontane e i viali tracciati nel Settecento dal Fuga regalano al visitatore l'emozione di osservare un perfetto connubio fra i pregiati elementi architettonici e i numerosi alberi ivi messi a dimora a partire dal Cinquecento, incrementati dai molteplici interventi effettuati negli ultimi 130 anni dai botanici dell'Università La Sapienza<sup>6</sup>.

All'ingresso dell'Orto Botanico, due esemplari monumentali di cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodara* (Roxb. ex Lamb.) G.Don) alti oltre trenta metri coprono con le loro imponenti chiome un'area caratterizzata dalla presenza di un'interessante collezione di succulente americane e africane, che ospita anche vari reperti archeologici. Fra le specie americane è particolarmente interessante il settore dedicato ai fichi d'India, ove si ha modo di osservare, accanto a *Opuntia ficus-indica* (L.) Mill., che è la specie più diffusa e coltivata, molte altre specie e varietà a essa affini. Da questa postazione è possibile ammirare in direzione ovest il Viale Centrale, che conserva in gran parte la celebre prospettiva progettata dal Fuga. Al termine del viale si scorge la Fontana dei Tritoni, posta in asse con la sovrastante Scalinata delle Undici Fontane, che oggi è possibile solo intravedere per la presenza degli alberi posti a dimora fra le due fontane nella seconda metà dell'Ottocento. Verso est, oltre la cancellata monumentale della Cavallerizza, si erge il maestoso Palazzo Riario Corsini, edificato alla fine del Quattrocento e ampliato

nella prima metà del Settecento<sup>7</sup>, all'interno del quale sono collocate la Galleria Corsini e la sede dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Il settore posto sul lato meridionale del Viale Centrale offre la possibilità di ammirare una fontana di forma circolare, sovrastata da un'antica statua romana di togato. La fontana e la statua sono inserite in un paesaggio messicano, dovuto alla presenza di numerosi esemplari di *Dasyliirion* Zucc. Oltre i *Dasyliirion*, si trova il Giardino dei Sensi, che ospita specie come, ad esempio, *Senecio cineraria* DC., facilmente riconoscibili attraverso caratteristiche tattili, e altre, come ad esempio *Pelargonium graveolens* L'Hér., riconoscibili mediante quelle olfattive. In quest'area tutte le piante sono munite di cartellini con scrittura a rilievo per consentire la lettura da parte di non vedenti e ipovedenti.

Sul lato settentrionale del Viale Centrale è presente un'interessante collezione di circa 170 *taxa* tipici di regioni a clima di tipo mediterraneo, tra le quali un esemplare ultrasecolare di koda (*Ehretia acuminata* R.Br.), specie arborea decidua australiana appartenente alla famiglia delle *Boraginaceae*, e un magnifico individuo di palma da vino cilena, la *Jubaea chilensis* (Molina) Baill., specie a rischio di estinzione e pertanto inclusa nella Lista rossa delle specie minacciate dell'International Union for Conservation of Nature. In quest'area è presente una stazione meteorologica che rileva con continuità i parametri climatici, fornendo dati utili alle attività di ricerca svolte sugli esemplari vegetali dell'Orto Botanico.

All'estremità del settore mediterraneo, oltre un maestoso esemplare di palma blu (*Brahea*

<sup>5</sup> Con il termine *taxa* (*taxon*, al singolare) si intendono le categorie sistematiche corrispondenti a entità, raggruppamenti ordinati degli esseri viventi. I *taxa* possono essere di qualsiasi livello gerarchico: generi, specie, sottospecie, varietà.

<sup>6</sup> A. Dinelli, *L'Orto Botanico dell'Università di Roma «La Sapienza»*, in F.M. Raimondo (a cura di), *Orti botanici, giardini alpini, arboreti italiani*, Palermo, Grifo, 1992.

<sup>7</sup> E. Borsellino, *Palazzo Corsini alla Lungara. Storia di un cantiere*, Fasano, Schena, 1988; Id., *Palazzo Corsini, Roma*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1995; Id., *Palazzo Corsini*, Roma, Libreria dello Stato, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2002 (Itinerari dei musei, gallerie, scavi e monumenti d'Italia, n.s., 31); A. Zuccari (a cura di), *Palazzo Corsini a Roma*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2019.

*armata* S. Watson), è posta la Serra Monumentale, realizzata nel 1877 dalla ditta Mathian di Lione, all'interno della quale trovano riparo alcuni imponenti esemplari di euforbie africane, fra le quali sono degne di nota *Euphorbia tirucalli* L. ed *Euphorbia ingens* E.Mey. ex Boiss., e due magnifiche rampicanti, *Petrea volubilis* L. e *Combretum indicum* (L.) DeFilipps, addossate alla facciata della Palazzina Podesti che chiude il fondo della Serra. All'interno della Palazzina sono presenti i laboratori della Banca del Germoplasma, che contiene accessioni riferibili a oltre 900 entità fra specie, sottospecie e varietà e svolge attività di studio e di scambio con analoghe strutture in Italia e nel mondo. Nei medesimi laboratori si conserva anche una xiloteca di elevato valore storico e scientifico. Nella parte sinistra della Serra Monumentale è presente una collezione di piante carnivore, che offre al visitatore la possibilità di osservare i vari tipi di trappole mediante le quali specie che in natura vivono su suoli assai poveri di nutrienti catturano e digeriscono insetti e altre prede animali. Nel medesimo settore sono presenti anche molte specie e varietà appartenenti alla famiglia delle *Bromeliaceae*, tipiche delle foreste tropicali e subtropicali del Nuovo Mondo. Nella parte destra della Serra Monumentale trova alloggio una collezione di specie succulente incluse nella Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione. In questa sezione è possibile osservare esemplari appartenenti a specie protette in senso stretto, delle quali è pertanto proibita ogni forma di commercio, e specie soggette a controllo, il cui commercio è regolato da norme specifiche.

Superata la Serra Monumentale, si nota la silhouette verticale di un'insolita conifera munita di foglie a lamina espansa, il kauri australiano, *Agathis robusta* (C.Moore ex F.Muell.) F.M.Bailey; questo imponente esemplare arboreo è stato ottenuto per talea da un albero presente nella precedente sede dell'Orto Botanico a via Panisperna. All'ombra del kauri si

trova la Serra Corsini, cosiddetta perché realizzata quando la villa era ancora di proprietà dell'omonima famiglia nobile fiorentina. La serra ospita non solo la più ricca collezione di succulente dell'Orto Botanico (fra le quali oltre 170 entità di *Cactaceae*, circa 50 di *Crasulaceae* e 25 di *Euphorbiaceae*), ma anche le due pregiate vasche da bagno in bardiglio della regina Cristina di Svezia, provenienti dagli appartamenti reali all'interno del Palazzo Corsini.

La Fontana dei Tritoni è composta da una vasca quadriloba di marmo che racchiude al centro un gruppo di travertino raffigurante due tritoni, sostenuti da un elemento architettonico sommerso riferibile ad un periodo compreso fra il I sec. a.C. e il IV sec. d.C. Alle sue spalle si trovano le due collezioni storiche realizzate da Pirotta alla fine dell'Ottocento, quella delle palme e quella delle conifere.

Tra le oltre 40 specie di palme presenti, merita particolare attenzione un grosso e ultracentenario esemplare di palma serpente (*Nannorrhops ritchieana* (Griff.) Aitch.), i cui stipiti sono lunghi oltre dieci metri e si sviluppano orizzontalmente sul terreno, ricoprendo una superficie di vaste dimensioni<sup>8</sup>, e due esemplari della rara palma di Creta (*Phoenix theophrasti* Greuter), specie a rischio di estinzione.

Tra le oltre 70 conifere presenti, è possibile imbattersi in esemplari appartenenti a decine di specie inserite nella Lista rossa delle specie minacciate redatta dall'International Union for Conservation of Nature, fra le quali sequoie, metasequoie, pini, tassi, araucarie, abeti, tassodi, criptomerie, ginkgo, cipressi, podocarpi, ginepri, tuie, larici, cedri e torreye. Fra le tante rarità, si segnalano un esemplare di abete dei Nebrodi (*Abies nebrodensis* (Lojac.) Mattei), specie considerata in pericolo critico di estinzione e inserita nella lista delle specie arboree più minacciate dell'area mediterranea, e due esemplari di pino di Wollemi (*Wollemia nobilis* W.G.Jones, K.D.Hill

<sup>8</sup> M. Catalano, E. Pellegrini, *L'Orto Botanico di Roma*, Roma, Palombi, 1975.

& J.M.Allen), un fossile vivente scoperto solo nel 1994 e fra le più rare specie botaniche del mondo, in quanto la sua presenza in natura è stimata in poco meno di cento esemplari.

A monte della collezione delle palme si trova il roseto, realizzato negli anni Novanta del Novecento, nel quale sono coltivate oltre 250 entità di rose tra specie e varietà. Il roseto è concepito per offrire al visitatore la possibilità di compiere un viaggio nel tempo, partendo dalle capostipiti specie selvatiche europee (fra le quali *Rosa gallica* L., *Rosa canina* L., *Rosa pendulina* L.) e cinesi (*Rosa chinensis* Jacq., *Rosa gigantea* Collett ex Crép.) per giungere, passando per le rose coltivate nell'antica Roma (*Rosa* × *damascena* Mill.), alle varietà ottenute dagli ibridatori nell'Ottocento, nel Novecento e nel nuovo millennio<sup>9</sup>.

Quattro esemplari monumentali di platano orientale (*Platanus orientalis* L.)<sup>10</sup> di circa quattrocento anni di età sovrastano la Scalinata delle Undici Fontane, realizzata da Ferdinando Fuga nel 1742 su una struttura preesistente, della quale si conservano ancora alcuni elementi architettonici<sup>11</sup>. La scalinata, che si articola in tre rampe prospettiche, la più alta delle quali include cinque vasche sovrapposte e munite di undici getti d'acqua, costituisce il fondale scenico ideato dal Fuga nel Settecento per i giardini di Villa Corsini. Sul prato posto immediatamente a meridione della scalinata si nota la grande mole di un imponente noce nero americano (*Juglans nigra* L.) abbattutosi al suolo durante una burrasca e tuttora rigoglioso. Di età plurisecolare e di dimensioni monumentali sono anche la sughera (*Quercus suber* L.) situata nei pressi dell'Aranciera, che presenta una magnifica architettura arborea, e il cerro (*Quercus cerris* L.) posto nei pressi del Giardino dei Semplici.

La Collezione delle Felci offre la possibilità di osservare varie specie di pteridofite er-

bacee delle regioni temperate, che crescono rigogliose grazie all'ombra di esemplari arborei di notevoli dimensioni che le sovrastano, fra i quali, in particolare, un noce pecan (*Carya illinoensis* (Wangenh.) K.Koch) particolarmente imponente. Tra le felci, alla fine dell'inverno, fioriscono i bucaneve (*Galanthus nivalis* L.) e, in primavera, molte specie dai fiori variopinti, appartenenti prevalentemente alla famiglia delle *Ranunculaceae*. All'estremo limite meridionale dell'area delle felci si trova una collezione di oltre 150 varietà di vite (*Vitis vinifera* L.) rappresentative delle venti regioni italiane.

Il pendio posto sopra le viti ospita la Collezione dei Bambù, tra i quali è possibile scorgere i resti di un tratto delle antiche mura aureliane, che delimitano l'intero confine meridionale dell'Orto Botanico. Sono presenti oltre 50 entità di bambù, dai nani ai giganti, appartenenti a molti generi, fra i quali i più rappresentati sono *Phyllostachys*, *Sasa*, *Bambusa* e *Pleioblastus*.

Oltre i bambù si trova il Giardino Roccioso, sulle cui rupi si aggrappano gladioli africani, elicrisi, ginepri, salvie e rosmarini. Dall'alto scende un ruscello che, dopo una cascata, si getta in un piccolo laghetto, sul bordo del quale è presente una betulla dell'Etna (*Betula aetnensis* Raf.), specie endemica della Sicilia. Immediatamente a nord del Giardino Roccioso si trova la collezione delle iris, che annovera importanti specie endemiche dell'Italia centrale, fra le quali le rare *Iris setina* Colas., *Iris relictata* Colas. e *Iris sabina* N. Terracc., presenti in natura con popolazioni esigue limitate ad aree di estensione ridotta, e da centinaia di ibridi dai fiori multicolori provenienti dal Giardino dell'Iris di Firenze.

In prossimità della cima del Gianicolo, in vista della fontana dell'Acqua Paola, nota a Roma come «Fontanone», alle spalle della

<sup>9</sup> L. Gratani, F. Tarquini, *Le rose dell'Orto Botanico di Roma*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2018.

<sup>10</sup> Idd., *Alberi e palme ultracentenari dell'Orto Botanico di Roma*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2018.

<sup>11</sup> M.P. Micheli, G. Tammeo (a cura di), *Il restauro della fontana del Fuga nell'Orto Botanico di Roma*, Roma, Gangemi, 2011.

quale si trova il giardino pensile che ospitò l'Orto Botanico dal 1660 al 1820, si ammira il Giardino Giapponese. Realizzato fra il 1990 e il 1994 su progetto dell'architetto Ken Nakajima, questa struttura è riconducibile alla tipologia *Tsukiyama* (giardino di collina, colli e laghetti), in particolare al *Kayushiki Teien* (giardino da passeggio). Rocce, acqua, alberi e arbusti sono sapientemente distribuiti al fine di ricreare un paesaggio naturale in un piccolo spazio, ove, percorrendo i sentieri, si ha modo di osservare montagne, valli, fiumi, laghi e foreste rappresentate in miniatura. La variabilità cromatica del giardino è straordinaria in primavera, grazie alle fioriture dei ciliegi giapponesi (*Prunus serrulata* Lindl., *Prunus × subhirtella* Miq.), degli alberi di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.), delle magnolie (*Magnolia × soulangeana* Soul.-Bod., *Magnolia stellata* (Siebold & Zucc. Maxim.), delle camelie (*Camellia japonica* L.) e delle peonie (*Paeonia* sp. pl.). L'autunno offre ai visitatori le vivaci colorazioni gialle e rosse delle foglie degli aceri giapponesi (*Acer palmatum* Thunb.) e degli amelanchier (*Pyrus canadensis* (L.) Farw.). Dal padiglione adibito al *cha-no-yu*, la cerimonia del tè, collocato nella parte superiore del giardino, la visione spazia, oltre le linee fluenti delle siepi di mirto modellate secondo la tecnica *o-karikomi*, alle cupole e ai campanili dell'Urbe incorniciati dalle cime appenniniche, offrendo all'osservatore un contesto panoramico unico al mondo<sup>12</sup>.

Nel settore settentrionale dell'Orto si trovano il Bosco, il Giardino dei Semplici e la Serra Tropicale.

Il bosco, definito «Bosco Romano», rappresenta un lembo della vegetazione spontanea

dell'area romana sopravvissuta all'urbanizzazione<sup>13</sup>. Il bosco è costituito da lecci (*Quercus ilex* L.), roverelle (*Quercus pubescens* Willd.), farnie (*Quercus robur* L.), sughere (*Quercus suber* L.), cerri (*Quercus cerris* L.), aceri (*Acer campestre* L., *Acer pseudoplatanus* L., *Acer monspessulanum* L.), carpini bianchi (*Carpinus betulus* L.), alaterni (*Rhamnus alaternus* L.) e allori (*Laurus nobilis* L.). Anche il sottobosco è ricco di specie spontanee, quali l'acanto (*Acanthus mollis* L.), il giaggiolo fetido (*Iris fetidissima* L.), lo smirnio (*Smyrniolum olusatrum* L.) e il gigaro (*Arum italicum* Mill.)<sup>14</sup>.

Il Giardino dei Semplici è la riproduzione planimetrica di una porzione degli *Horti Cisteriani* realizzati intorno al 1620 nei pressi di Cisterna di Latina per volontà di Francesco IV Caetani e ospita centinaia di *taxa* noti soprattutto per i principi curativi contenuti nelle loro radici, foglie o fiori<sup>15</sup>. Alcuni esemplari coltivati in questo settore sono oggetto di monitoraggio fenologico: di essi, nel corso delle stagioni e degli anni, vengono registrati la produzione di foglie, la fioritura, la fruttificazione e la senescenza. Tali osservazioni sono correlate ai dati climatici rilevati dalla centralina meteorologica dell'Orto Botanico e condivisi all'interno di un progetto internazionale esteso a vari Orti Botanici dell'emisfero boreale. Questo settore è circondato da importanti presenze arboree, tra le quali meritano di essere ricordati un noce del Caucaso (*Pterocarya fraxinifolia* (Poir.) Spach), una lasura (*Cordia myxa* L.) e alcuni esemplari di corisia (*Ceiba speciosa* (A.St.-Hil.) Ravenna), specie caratterizzata da fusti a forma di bottiglia ricoperti di spine e da grandi fiori rosa che compaiono a novembre.

<sup>12</sup> F. Tarquini, S. Bonacquisti, C. Blasi, *Guida del Museo Orto Botanico di Roma*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2014.

<sup>13</sup> A. Altieri, *Gli alberi «che fanno padiglione alla gran fontana». Analisi e problematiche conservative*, in Micheli, Tammeo (a cura di), *Il restauro della Fontana del Fuga*, cit.

<sup>14</sup> P. Tescarolo et al., *La flora vascolare spontanea dell'Orto Botanico di Roma*, in «Annali di Botanica», IV, 2004, pp. 205-230.

<sup>15</sup> B. Anzalone, P.M. Guarrera, *Guida alle piante medicinali e all'orto dei semplici*, Roma, Università degli Studi di Roma La Sapienza, 1995; Bruno (a cura di), *Roma e il suo Orto Botanico*, cit.; Tarquini, Bonacquisti, Blasi, *Guida del Museo Orto Botanico di Roma*, cit.

All'interno della Serra Tropicale si ha modo di immergersi in una piccola foresta pluviale costituita da oltre 200 *taxa* e di ammirare, tra le tante curiosità, la papaia (*Carica papaya* L.) e il caffè (*Coffea arabica* L.) con i rispettivi ben noti frutti, gli spettacolari fiori dell'*Aristolochia gigantea* Mart., le enormi foglie a ventaglio dell'albero del viaggiatore (*Ravenala madagascariensis* Sonn.) e le fronde pennate della palma dell'avorio (*Phitelephas macrocarpa* Ruiz & Pav.), dai cui semi si ricava il materiale vegetale più simile all'avorio.

Fra la Serra Tropicale e il Giardino dei Semplici è presente una zona di acclimatazione, nella quale da alcuni anni viene sperimentato l'adattamento di specie equatoriali alle condizioni climatiche temperate.

Nell'Orto Botanico si ha inoltre modo di osservare alberi assai interessanti non inseriti all'interno di specifiche collezioni. Nei pressi del settore delle palme si trovano un grande canforo (*Cinnamomum camphora* (L.) J.Presl), un albero dei tulipani (*Liriodendron tulipifera* L.) e due annosi alberi del corallo (*Erythrina crista-galli* L.). Ai margini del Giardino dei Sensi, si trovano alcuni imponenti esemplari di *Allocasuarina torulosa* (Dryand. ex Aiton) L.A.S.Johnson., mentre nei pressi dell'Aranjera, realizzata intorno al 1930 e oggi adibita a sala convegni, è facilmente individuabile il fusto completamente cavo di un albero giallo americano (*Cladrastis kentukea* (Dum.Cours.) Rudd)<sup>16</sup>. Nell'area posta tra le conifere e il Giardino dei Semplici si trovano un esemplare di lauro delle Canarie (*Persea barbujana* (Cav.) Mabb. & Nieto Fel.), specie endemica delle Azzorre, delle isole Canarie e di Madeira, e due interessanti esemplari di albero del ferro persiano (*Parrotia persica* C.A.Mey.), noto soprattutto per la sbalorditiva colorazione autunnale delle foglie e assai utilizzato nella medicina popolare persiana.

La Serra Francese è stata realizzata nel 1883 ed è costituita da una struttura di cen-

tine in ferro che sostengono un elaborato sistema di vetri parzialmente sovrapposti. Al suo interno è presente una collezione di oltre 250 *taxa* di succulente appartenenti ai generi *Hawortia*, *Lithops* e *Gasteria*<sup>17</sup>. Accanto alla Serra è presente un esemplare ultrasecolare del raro storace nero (*Liquidambar orientalis* L.), noto per la linfa, utilizzata come incenso nell'antichità e ancora oggi nella chiesa greco-ortodossa. Questa specie, originaria della Turchia, è inclusa nella Lista Rossa delle specie minacciate redatta dall'International Union for Conservation of Nature.

Rispetto alle lontane origini medievali e al fecondo periodo rinascimentale, oggi l'Orto Botanico di Roma, che fa parte del Dipartimento di Biologia ambientale dell'Università La Sapienza ed è inserito nel Polo museale dell'Università, ha ampliato notevolmente le funzioni che lo hanno contraddistinto nel corso della sua lunga storia. All'attività propriamente museale, incentrata sull'esposizione e sulla documentazione scientifica di collezioni di organismi vegetali vivi e sulla divulgazione al pubblico dei molteplici temi inerenti la botanica, si affiancano, infatti, gli altrettanto importanti ambiti della conservazione e della ricerca. In tali contesti, le azioni strategiche dell'Orto Botanico si esplicano all'interno di importanti reti nazionali e internazionali, delle quali esso è membro: il Botanical Garden Conservation International (la più importante rete mondiale che unisce i maggiori orti botanici del mondo e detta linee e strategie finalizzate allo sviluppo della Global Strategy for Plant Conservation, secondo quanto stabilito nel 2002 dalla Convenzione sulla Diversità Biologica), la Rete italiana banche del germoplasma (rete che riunisce le principali strutture italiane che operano per la «conservazione *ex situ*» delle specie vegetali, ossia per la conservazione delle risorse genetiche al di fuori del loro ambiente naturale) e PhenObs (rete globale di orti botanici impegnati nello

<sup>16</sup> Gratani, Tarquini, *Alberi e palme ultracentenari dell'Orto Botanico di Roma*, cit.

<sup>17</sup> Gratani, *The Botanical Garden of Rome*, cit.

studio della fenologia di oltre cento specie erbacee nei diversi continenti). La lunga e articolata storia dell'Orto Botanico di Roma potrà fornire le basi necessarie per cimentarsi con le difficili e stimolanti sfide del futuro, nella convinzione che le accresciute problematiche legate alla tutela dell'ambiente potranno essere affrontate e risolte se gli orti botanici promuoveranno lo studio e la ricerca sulle piante, dettando alle istituzioni le linee strategiche necessarie per la conservazione della biodiversità vegetale, che è fondamentale per la sopravvivenza della vita sul nostro pianeta<sup>18</sup>.

## Sommario / Summary

### IL MUSEO ORTO BOTANICO DI ROMA DAL MEDIOEVO A OGGI: CARATTERISTICHE, FUNZIONI E PROSPETTIVE

*La storia dell'Orto Botanico di Roma è documentata sin dal medioevo, epoca alla quale risalgono le prime notizie relative agli Orti della corte pontificia realizzati nell'area del Vaticano per la coltivazione e lo studio delle piante di interesse medicinale e alimentare. Nel 1660 Alessandro VII affidò la cura dell'Orto Botanico all'Università, trasferendolo dalla primitiva sede del Vaticano al Gianicolo. Dopo vari spostamenti, nel 1883 l'Orto Botanico fu collocato nei giardini di Villa Corsini, resi celebri dalla presenza, nel Seicento, della regina Cristina di Svezia e dagli interventi settecenteschi di Ferdinando Fuga. L'Orto Botanico di Roma ha una superficie di circa 12 ettari, all'interno della quale sono coltivate migliaia di specie vegetali disposte secondo vari criteri scientifici, da quello tassonomico a quelli ecologico, biogeografico e conservazionistico. Le collezioni più importanti sono quelle delle palme, delle conifere, delle rose, dei bambù, delle piante medicinali e delle succulente. Di notevole interesse sono anche il Giardino Giapponese, il Giardino Roccioso, e*

*le Serre storiche (Serra Corsini, Serra Francese e Serra Monumentale) e la Serra Tropicale. Numerosi sono gli alberi ultracentenari, fra i quali si segnalano quattro esemplari di platano orientale e una sughera. Rispetto alle lontane origini medievali e all'articolata storia dei secoli successivi, oggi l'Orto Botanico di Roma ha notevolmente ampliato le originarie funzioni ed è pronto ad affrontare le stimolanti sfide del futuro legate soprattutto alla ricerca scientifica a supporto della conservazione e dell'utilizzo sostenibile della diversità vegetale.*

*Parole chiave: Hortus simplicium – Villa Corsini – Biodiversità vegetale – Conservazione ex situ – Global Strategy for Plant Conservation*

### THE BOTANICAL GARDEN OF ROME MUSEUM FROM THE MIDDLE AGES TO THE PRESENT DAY: FEATURE, FUNCTIONS AND PROSPETTIVE

*The history of the Botanical Garden of Rome has been documented since the Middle Ages, the period to which date back the first records relating to the papal Botanical Gardens that were planted in the Vatican grounds in order to grow and study plants of particular interest for medicine and food. In 1660, Alessandro VII entrusted the care of the papal Botanical Gardens to the University of Rome, which were moved from the Vatican to the Gianicolo area of Rome. After being relocated at various times over the years, in 1883 the Botanical Gardens were planted in the gardens of Villa Corsini, and became famous when Queen Christina of Sweden was resident in the 1600s and as a result of work carried out by Ferdinando Fuga the following century. The Botanical Garden of Rome covers a surface area of approximately 12 hectares, where thousands of plant species are cultivated and laid out according to various scientific criteria in the field of taxonomy, ecology, biogeography, and conservation. The most important collections comprise palms, conifers, roses, bamboo, medicinal plants and succulents. Of great interest are also the Japanese Garden, Rock Garden, the historical greenhouses (Serra Corsini, Serra Francese and Serra Monu-*

<sup>18</sup> F. Attorre et al., *How to Include the Impact of Climate Change in the Extinction Risk Assessment of Policy Plant Species?*, in «Journal for Nature Conservation», 44, 2018, pp. 43-49.

mentale) and the Tropical Greenhouse. There are many centuries-old trees including four oriental planes and a cork oak. Compared to the Garden that existed in the Middle Ages and later centuries, today's Botanical Garden of Rome has noticeably expanded its functions and is ready to face the stimulating challenges that lie ahead,

challenges related to scientific research in support of conservation and sustainable use of plant biodiversity.

Keywords: Hortus simplicium – Villa Corsini – Plant biodiversity – Ex situ conservation – Global Strategy for Plant Conservation

---

1. Orto Botanico di Roma, Fontana dei Tritoni e Viale Centrale.



2. Orto Botanico di Roma, Scalinata delle Undici Fontane.



3. Orto Botanico di Roma, Serra Monumentale.

